

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Costo Corrente colla Posta

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea e spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Corrente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
ogni numero Cent. 5 — Estratte 10.

ORARIO DELLA FERROVIA (*) DIRETTO senza fermate lungo la linea.
PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,20 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 16 - 20,15 — Genova 5,30 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,41 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,23 - 15,42 - 20,1 - 21,45 — Genova 7,45 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 22,45 — Ovada 3,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali ed alle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

All'ultimo sangue

La bufera balcanica è scoppiata ardente, travolgitrice, con la violenza di uno sconvolgimento tellurico che covasse da anni ed anni la sua ira vigorosa sotto le scorie cupe di un vulcano. E lo scoppio è stato furibondo.

Quattro stati, quattro popoli, quattro moltitudini inferocite da un'attesa impaziente, rese più tomibili da tutti i ricordi e da tutte le memorie sanguinose di anni interi di tirannide e di eccidi, di carneficine, di prepotenze dovute subire rabbiosamente sotto la violenza bestiale dei pugnali musulmani guizzanti nel ventre dei bimbi e delle donne, sotto la tracotanza iracunda dei calci di fucile piombanti a tutta forza sulle teste tremanti dei vecchi, quattro storie avvinte in una da comuni tradizioni di civiltà, da comuni sciagure, da comuni nemici, si levano ruggendo al fragore sanguigno delle fanfare di guerra laceranti i silenzi delle solitudini selvose delle montagne bulgare.

Sulle miriadi di baionette inastate, lampeggianti marzialmente attraverso le terre già della Turchia, freme, con l'onda palpante dei vecchi canti di guerra, la parola assetata della vendetta, in cui si acuisce tutta l'anima impaziente di quattro nazioni di cui ogni cittadino forse, ha nella memoria l'invocazione rabbiosa di un amico, d'un padre, d'un figlio sgozzati a tradimento della ferocia ubbriaca di una baionetta turca.

Niente di più formidabile e di più tragico di questa quadruplici avanzata di eserciti assetati di battaglia che pare cerchio, con tutte le più bramose ansie dell'anima, il bersaglio di carne a cui lanciare con la folgore delle cannonate la furia rabbiosa del canto della vittoria che sibila spavalidamente sulla faccia torva dal tiranno sconfitto. Niente di più drammatico di questa muta attesa di quattro popoli che giocano tutto per tutto, affidando l'onore, la gloria, la loro stessa esistenza alla marcia audace degli eserciti lanciati alla guerra decisiva, che dagli uragani delle mitraglie potranno trarre la vittoria suprema che annienterà per sempre l'eterno nemico.

Costantinopoli Vecchio nome sonante che sa la luce, la tenebra, glorie, civiltà, sconfitte, trionfi, saccheggi: vecchio colosso pensoso immobile nel tempo e nella storia - che pare ammantato nelle sue memorie e nelle sue tradizioni orientali come una sfinge che guardi all'enigma del suo avvenire dubbioso, impassibilmente.

E' terribile il tragico fato di questo vecchio impero dissoltosi per forza d'inerzia come un organismo che perda a poco a poco tutte le sue energie e rimanga scheletrito, malfermo, oscillante! E' meraviglioso e impressionante il capitolo di storia di questo impero in fallimento che si aggrappa a tutti gli espedienti leciti ed illeciti, a tutti gli equivoci, a tutte le astuzie, a viltà, a ricatti, a sotterfugi, sostenuto dagli ultimi istinti della di-

operazione, per non cedere ancora alla rovina imminente, alla forza irresistibile del destino. Destino inevitabile, questo; frutto sanguinoso degli assassinii e dei massacri, delle incertezze e delle frodi dei governanti, della barbarie irriducibile delle masse, di furie brutali di partiti, di ambizioni sbrigliate lasciate scorazzare liberamente per la torva incoscienza d'una vita pubblica falsata dall'inganno e dalla mala fede, frutto inevitabile di una vita collettiva disorganizzata, cui sarebbe bisognata più che mai una ferrea disciplina di governo, e che invece aizzata dall'antico sangue corsaro pensava di poter ancora regnare con la prepotenza della ferocia proprio in grembo all'Europa democratica del secolo ventesimo.

Ed ora la battaglia è aperta, terribile, all'ultimo sangue, lotta a corpo perduto per la vita o per la morte. Era necessaria per l'Europa — sebbene temuta dalle tenere cautele delle diplomazie interessate — la risoluzione di questa crisi secolare fra le energie nuove del mondo civile e l'ombra livida di questo grande colosso immobile; e l'ora della odierna ventata di guerra è un'ora decisiva per tutta la vita europea. Non importa che ad ogni colpo di cannone le diplomazie trepidino e sussultino e si raccomandino supplichevoli o minacciose ai quattro Re alleati nella guerra senza quartiere; nelle grandi questioni di vita o di morte dei popoli l'unica voce decisiva, purtroppo, è la voce scrosciante della mitraglia. F. V.

DELLA QUESTIONE FILLOSSERICA

Promossa dalla Società Agricola si tenne domenica scorsa in Acqui una riunione per vedere di risolvere in modo pratico ed efficace il problema fillosserico. Erano presenti oltre al sig. Presidente della Società Agricola, l'on. Maggiorino Ferraris, il Sindaco cav. Garbarino, il cav. Magnani in rappresentanza del Sottoprefetto, l'avv. Bisio pel Comune e per l'avv. R. Ottolenghi, il prof. Persi, direttore del R. Vivaio, il dott. Piechio della Cattedra di Agricoltura, il dott. Topi, del Consorzio antifillosserico di Alice Belcolle, le rappresentanze delle associazioni locali e fra i principali proprietari il march. Camillo Spinola, il cav. Chiabrera, il sig. Beccaro, il cav. M. Ottolenghi e molti e molti altri ancora. Il prof. Persi, incaricato dalla detta Società, espose in modo chiaro e persuasivo quale sia il grave pericolo che minaccia i nostri vigneti, riportando cifre veramente impressionanti circa il numero dei comuni colpiti e circa la superficie ufficialmente infetta e disse ancora della necessità di ripiantare con viti americane resistenti. Parlò del Consorzio liberi e dei Consorzi legali, dei pregi e degli inconvenienti degli uni e degli altri, invitando i viticoltori a unirsi in una associazione la quale abbia per scopo principale la produzione delle barbatelle americane innestate colle nostre comuni varietà di viti.

Prese poi la parola l'on. Deputato del collegio il quale approvò le conclusioni di massima del prof. Persi e dimostrò con

cifre quale sia impressionante il danno che certo ne verrà se i viticoltori non si decideranno a lottare compatti contro il terribile afide. Parlò anche della forma della associazione che dovrebbe sorgere suggerendo la forma libera e cooperativa.

Il dott. Picchio portò il saluto e l'adesione della Cattedra di Agricoltura la quale da parte sua coopererà di pari passo cogli altri alla risoluzione del problema. Disse anche di non dimenticare affatto la questione della distruzione dei piccoli centri infetti allo scopo di ritardare la marcia fillosserica per dar tempo all'agricoltore di fare una buona ricostituzione e anche per mantenere per quanto si può il vigneto nostrano che è sempre un ingente patrimonio, il quale deve rendere per il maggior numero di anni possibile.

L'on. Ferraris poi propone che venga nominata una commissione in cui siano rappresentate le autorità cittadine, gli enti agrari e le associazioni locali col compito di preparare nel più breve tempo possibile un progetto concreto da sottoporre alla approvazione di una prossima riunione.

Si approva e la Commissione resta nominata nelle persone proposte dall'on. Ferraris:

- On. Maggiorino Ferraris — Prof. Persi
- Prof. Picchio — Sindaco cav. avv. Garbarino — Avv. F. Bisio, Assessore — Geom. Mascarino — Avv. R. Ottolenghi — Bel-lafà, Presidente Società Operaia — Caligaris, Presidente Società Cattolica — Chiarabelli, Presidente Circolo Pesterna — Cornaglia, Presidente Società Esacerenti — Miroglio — Rizzolo, Presidente Unione — Stella, Presidente Circolo Elettorale — Torrielli, Presidente Società Agricola — Beccaro Pietro, Viticoltore — Cav. Chiabrera, Viticoltore — Cirio, Viticoltore di Lussito — Capitano Ottolenghi E., Viticoltore.

Dopo di che la seduta è tolta col convincimento che la suddetta Commissione voglia nel più breve tempo possibile espletare il mandato affidatole.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- » Capitano Artom, Torino
- » Baron Nicolas Korff e seguito, Russia
- Sig.ra Zamparo, Udine
- Sig. Senatore Lucca e signora, Torino
- Sig.ra Bona, Torino
- Sig. Duncan-Parlane, Inghilterra

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Pretura di Acqui — Udienza 7 novembre - Ratti Giovanni era imputato di furto, art. 402, per avere nel luglio scorso rubato in danno di Ferraris Francesco una coperta di lana. Il Ferraris si costituì parte civile all'udienza.

Il sig. Pretore escluse che il Ratti fosse reo di furto, ma lo ritenne colpevole di ricettazione, condannandolo a cinque giorni di reclusione, applicando la legge del perdono.

Parte civile: avv. Braggio.
Difesa: avv. Bisio.

Dell'alimentazione razionale del bestiame bovino

(Continuaz. e fine vedi numero 39).

E a fianco di questo miglioramento dobbiamo iniziare un'altra pratica agricola che nell'alessandrino ha dati risultati ottimi mercè la attivissima propaganda di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura, e cioè la diffusione e la razionale coltivazione delle leguminose da foraggio (medica, lupinella o *plotta*, trifoglio).

Sono queste piante la vera fortuna dell'agricoltura. Qui sta il segreto per migliorare grandemente le nostre aziende rurali. Con queste piante messe in rotazione con altre noi veniamo ad elevare grandemente la quantità di foraggio, e non solo, ma noi produrremo dei foraggi i quali avranno un elevato potere nutritivo, coi quali potremo alimentare non solo bene il nostro bestiame, tentando con sicurezza la speculazione dell'allevamento, ma anche consumare rapidamente i cascami dell'azienda agraria di cui più sopra ho parlato.

Ho accennato alla rotazione e mi spiego subito. Dicendo di coltivare di queste leguminose (medica e lupinella) non dico di fare dei prati i quali debbano avere la durata di 10, 12, 15 e magari vent'anni ma prati i quali si rompano al 5° o 6° anno per cedere il posto ai cereali coi quali si possono realizzare prodotti elevati che purtroppo ancora non si possono ottenere.

E questo deve essere messo in pratica appunto perchè queste leguminose hanno il meraviglioso potere di fissare, per mezzo delle proprie radici, nel terreno, l'azoto che trovasi nell'aria.

Anche il più retrogrado fra gli agricoltori avrà certamente osservato che il frumento, seminato su un medicaio rotto, cresce tanto rigoglioso da coricarsi poi facilmente. Perchè cresce rigoglioso?

Perchè appunto queste leguminose hanno lasciato il terreno ricco di azoto, uno fra i più importanti alimenti necessari alle piante.

Molti però sono ancora coloro i quali obiettano che il fieno di queste piante non è buono come quello di prato naturale o per meglio dire non ha lo stesso potere nutritivo. Niente affatto; è provato e riprovalo che i fieni di leguminose sono nutrientissimi, tanto che alle volte hanno bisogno di essere mescolati con paglie o cime di granturco, ecc. per essere più facilmente digeriti dagli animali, appunto perchè sono concentrati.

Noi abbiamo voluto diffonderci un pochino nel parlare di queste leguminose da foraggio perchè a loro appunto è affidato in gran parte il miglioramento agricolo.

Riassumendo quindi, colla coltivazione delle leguminose da foraggio si ottengono i seguenti benefici:

1. Aumento della quantità di foraggio;
2. Foraggi buonissimi, anzi eccellenti;
3. Aumento sulla produzione dei cereali per miglioramento del terreno.

E conseguentemente:
Aumento e miglioramento del bestiame, il che porta oltrechè alla realizzazione di